

SOMMARIO

TORRIGIANI - T. POGGI — L'agricoltura e il Clero	Pag. 417
MANVILLI — Orina di stalla significa: azoto e potassa a buon mercato! (Noterelle pratiche)	» 421
GENOVESE — L'intensificazione dell'agricoltura meridionale	» 424
FESTA — Una ricchezza trascurata in Romagna (Continuazione: vedi n. 31)	» 428
P. — Libri nuovi	» 433
M. - E. C. — <i>Briciole</i> : Leggi fiscali e leggi agrarie — La resistenza del pesce alle avversità — La cisterna.... — Un giusto condono ch'è un atto di giustizia — La vaccinazione anticarbonchiosa obbligatoria? — Polvere di funghi — Mai stalla sotto la casa d'abitazione — Avvertimento a chi firma polizze d'assicurazione — Un pregiudizio contro l'uso del perfosfato — Cosa sono e come si combattono le malattie infettive degli animali — Al telefono	» 434
BAZIONE — <i>Rivista della stampa italiana ed estera</i> : La Battaglia del grano - Lavori del Comitato permanente per il grano — Un discorso dell'on. Serpieri — I particolari del trattato italo-tedesco — Concorsi Esposizioni e Congressi — Piccole notizie	» 437
C. — <i>Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti</i> : Sulla causa della morte di piantine di frumento	» 446
BAZ. — L'agricoltore al mercato. <i>Rivista dei mercati agricoli</i>	» 446

L'agricoltura e il Clero

Mi pare opportuno che non si sperdano queste due lettere già pubblicate su un giornale politico. Le riproduco pertanto sul nostro periodico che non ha la vita breve del quotidiano e che, leggandosi ogni semestre in volume, offre la possibilità di facili ricerche.

Mi scrisse l'Illustre Amico on. L. Torrigiani Senatore del Regno su la «Tribuna», così:

Caro professore ed amico,

Seguace suo da molti anni nell'affermare il dovere e la possibilità di produrre in Italia il grano sufficiente senza ricorrere a smagerate espansioni di coltivazione, o peggio vessatorie dannose restrizioni di certe speciali coltivazioni di cui i prodotti esportati importano oro in paese, non posso che compiacermi nella lettera delle recenti deliberazioni del Comitato centrale del grano al quale Ella è tanto autorevole membro, perchè corrispondono quanto la preesistente Commissione granaria, di cui facevamo

insieme parte, aveva suggerito al Governo in seguito alle accurate dotte relazioni: Sinibaldi, Poggi, Alpe, Fileni, De Cillis, ecc. Fra le deliberazioni prese dal Comitato permanente leggo quella « di iniziare in tutte le provincie riunioni di agricoltori ed enti agricoli intese ad illustrare i provvedimenti presi dal Governo e a propagandare la adozione delle nuove norme di coltivazioni, ecc. ».

Nessun dubbio sulla utilità di queste riunioni, come anche trovo opportuno di non aver tenuto conto della proposta, altrove ventilata, della nomina in ogni comune di un *tecnico propagandista*, perchè inattuabile sia per deficienza di personale adatto, sia ancor più per la stremata condizione in cui si trovano quasi tutti i bilanci dei comuni e province. Parmi però, ed è per questo che le scrivo, che l'idea di una specie di condotta comunale non sia da trascurarsi del tutto, domandando il concorso volenteroso dei sacerdoti specialmente quello dei parroci rurali. Io ne conosco che conducono il loro piccolo podere beneficiario con tutte le buone regole di coltivazione e con la passione di provetti agricoltori; penso perciò che per il loro continuo contatto con i contadini e anche per lo stesso carattere della loro missione, potrebbero facilmente diventare buoni, utili ed *economici* propagandisti.

Ho letto recentemente nella « Gazzetta di Venezia » uno di quegli ottimi articoli che l'egregio prof. Carlo Combi pubblica da tempo sulla questione granaria, in cui egli prospetta appunto la possibilità di avere in tempo relativamente breve l'aiuto efficace del Clero. Il distinto professore dopo aver citato ad onore del Clero veneto una lunga serie di nomi di benemeriti sacerdoti, i quali a cominciare dalla metà del 1600 si erano dedicati alla diffusione di insegnamenti e cognizioni utili all'agricoltura, ricorda l'opera provvida, illuminata, di Mons. Emanuele Virgilio Vescovo dell'Ogliastra con sede a Tortoli, nella provincia di Cagliari, il quale con intuizione ben può dirsi profetica, fin dal 1850 fondava nel suo seminario di Arzana una scuola agraria e nel 1913 con la sua Pastorale del Corpus Domini intitolata al *Pane Quotidiano* prescriveva: « Vogliamo creare il contadino ed il sacerdote l'uno a fianco dell'altro, perchè ci pare necessario che nella nostra Diocesi tutti e due crescano insieme, si aiutino, si completino a vicenda, l'uno per produrre il pane del corpo, l'altro il pane dell'anima ». Aggiungeva poi, il distinto Presule:

«Nessuno dei nostri Sacerdoti avrà in avvenire cura di anime se per due anni almeno non sarà rimasto nel Seminario di Arzana a perfezionarsi nella teologia pastorale e ad apprendere sufficienti nozioni di agraria, diventando in appresso, in mezzo ai suoi parrocchiani, non solo Padre e Maestro, ma anche sapiente consigliere nei legittimi interessi dei beni comuni».

Quando, circa tre mesi fa, il Presidente del Consiglio mi fece l'onore di invitarmi a conferire con Lui su la questione della produzione granaria su cui già stava sviluppandosi una utile opportuna agitazione, non potei trattenermi dal manifestargli la mia ammirata sorpresa nel vederlo edotto e padrone in materia agraria quale esperto agricoltore; constatando in pari tempo con viva soddisfazione che Egli divideva le nostre idee e convinzioni sulla certezza della prossima sufficiente produzione agraria e sulle massime fondamentali da seguirsi per ottenerla.

Se avessi allora conosciuti i dati raccolti dalla pubblicazione dell'egregio prof. Combi, li avrei esposti al Presidente del Consiglio e penso che lo avrei trovato più che consenziente nell'idea di cercare ed avere nel Clero un forte sicuro alleato nella battaglia cominciata, battaglia che sarà coronata da splendida vittoria perchè diretta da *Benito Mussolini!*

Caro Poggi, se crede meritevoli di qualche attenzione per parte del Comitato permanente queste mie osservazioni, le illustri come Ella solo sa fare; in ogni modo non le disdegni perchè dettate dal desiderio di continuare a prestare il modesto mio contributo al compimento di un'opera per la quale, ancor pochi anni or sono, Lei ed io eravamo considerati quasi come illusi visionari! (1)

Cordialmente e con affetto suo

LUIGI TORRIGIANI.

Ozzano-Taro (Parma), 8 agosto 1925.

Risposta aperta all'on. Luigi Torrigiani, Senatore del Regno.

Ella mi onora dirigendomi la Sua bella e buona lettera 8 corr. Siamo, come sempre, perfettamente d'accordo. Vorrei aver tempo (proprio la propaganda granaria me ne toglie la maggior

(1) Proprio così! Ed ora abbiamo tanti compagni di fede (?)

parte) per diffondermi sul vitalissimo tema. Pertanto mi riduco ai minimi termini:

1) Sono tra i fautori delle condotte *agrarie comunali*. Credo che in un giorno non lontano dovremo arrivarci. Soltanto allora l'agricoltore avrà a sua portata la necessaria assistenza tecnica. Il Comitato permanente del grano ha intanto potuto decidere la istituzione di Cattedre ambulanti mandamentali (Sezioni), nell'Italia meridionale e nelle Isole. Ma, a mio avviso, dovremo presto fare molto di più.

2) Sono pure tra i convinti del bene che può fare, anche in questo campo e in questo momento, il Clero rurale. Lo affermavo tempo fa sul *Coltivatore*, in un articolo intitolato « Parroco agricoltore »; e lo ripetevo pochi giorni or sono sullo stesso periodico, così: « Bisogna fare arrivare ai maestri rurali, ai *parroci* e ad altri volonterosi, facili e precise istruzioni di grani-coltura adatte alle varie regioni d'Italia perchè poi vengano « spiegate e ripetute ai coltivatori ». (Vegga il *Coltivatore*, anno 71, 10 luglio 1925, N. 19).

Di ciò ebbi poi la fortuna di parlare con S. E. Belluzzo, mente aperta ad ogni pratica idea. Egli stesso anzi, molto cortesemente ricordando certi miei scritti sulla istruzione agraria, mi chiese un sunto sulla tecnica del grano da diffondere anche col mezzo del Clero. Raccolsi subito l'autorevolissimo invito, che frattanto mi giungeva anche dalla Federazione dei tecnici agrari, e preparai un *decalogo* colturale che venne diffuso largamente. Lo avranno, spero, anche i parroci, che potranno leggerlo, spiegarlo, divulgarlo.

3) Ritengo necessario rimettere in onore, ma sul serio, l'insegnamento agrario nelle Scuole magistrali, soppresso da quella Minerva che non volle mai onorare delle sue simpatie (speriamo che ora non sia più così) l'agricoltura. E introdurlo in tutti i Seminari, come Ella, on. Senatore, giustamente desidera. L'esempio di due o tre Vescovi agrofilo deve far regola.

Come vede, illustre Amico, anche oggi, come in passato, siamo nello stesso ordine di idee.

Io mi farò un gradito dovere di portarè, in seno al Comitato permanente, le Sue eccellenti proposte. Credo che vi troveranno ben meritata, ottima accoglienza.

Mi è noto, e da tempo, il Suo nobile amore per l'agricoltura.

E so che Ella pure vede, come me, possibile la vittoria nella battaglia che combattiamo.

Che se (e me ne duole) non ci è più data occasione di lavorare insieme, non è per entrambi minor conforto collaborare ancora, da diverse sedi, allo stesso fine: il bene d'Italia; e sotto la bandiera di uno stesso impareggiabile Capitano.

Con grato animo

Devoto e aff.mo Suo
TITO POGGI.

Orina di stalla significa: azoto e potassa a buon mercato!

(Noterelle pratiche).

Il Conte Filippo Re, trattando ora è più di un secolo « Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni », (Milano G. Silvestri, 1815), lamentava che in generale nelle campagne del nostro paese le orine di stalla e quelle umane, non fossero curate quanto lo potrebbero essere, mentre il loro oculato impiego in agricoltura sarebbe stato quanto mai commendevole.

Ai prati d'erbe diverse ed in particolare ai medicaî che declinano, ho più volte vedute applicate nel nativo territorio reggiano, le orine di stalla onde rinvigorirli, — come consigliava del resto Pietro Cuppari agli agricoltori di Toscana sin dal 1864, — (Dei prati artificiali in Toscana, Firenze - Bettini), — anche quando l'*emballement* per i concimi chimici conduceva taluno a trascurare completamente questo prezioso ingrasso. Io stesso, all'Istituto agricolo, « Bonafous », grazie all'azione direi quasi misteriosa delle orine di stalla, ho potuto rigenerare, meglio assai che coll'impiego dei concimi chimici, dei medicaî prossimi alla fine.

La perdita delle orine persiste tutt'ora in molte nostre aziende; epperò potrei, col prefato principe degli Agronomi, ripetere « che non havvi cosa che faccia più torto al bifolco, quanto il vedere tali sostanze, che sono pure le migliori, scorrere inutilmente sopra il terreno vicino alla stalla, colare ne' fossi e talvolta ancora a traverso le vie disperdersi infruttuosamente qua e là ».

Convinto che oltre ai libri è buona cosa cercare la istruzione agraria nelle nostre stesse campagne ed in quelle degli altri, esa-

minando le varie pratiche campestri in tutte le loro particolarità, e riconosciuto per vero che ogni agricoltore può trovarsi al caso di indicare qualche utile pratica degna di imitazione, mi farò un preciso dovere di accennare ad un particolare impiego che delle orine di stalle ho visto in atto presso gli agricoltori della Prussia orientale, durante un mio non breve soggiorno a Könisberg, nella primavera del 1922. Dirò subito che gli agronomi tedeschi, nel mentre consigliano l'irrorazione delle masse letamiche, poste in concimaie a fondo impermeabile, col colaticcio che essuda dal cumulo stesso, proscrivono invece tassativamente l'impiego delle orine propriamente dette, le quali debbono, sino dalla stalla, cioè dal momento della loro emissione, essere rapidamente separate dagli escrementi solidi e dalle lettiere, e subito convogliate in un pozzetto a perfetta tenuta, il quale deve quindi essere indipendente da quello della concimaia in cui, ripeto, defluisce solo il colaticcio.

Gli escrementi solidi e le paglie infatti non fanno che accelerare la trasformazione dell'urea, contenuta nell'orina degli animali, in carbonato ammonico, il quale, come è noto, col volatilizzarsi, attiva le deprecate perdite di azoto. La ragione risiede principalmente nel fatto che nelle porzioni di materie solide, che appunto conviene separare dalle orine, sono contenute delle cariche notevolissime di microorganismi e di fermenti capaci di idrolizzare l'urea, mentre nella parte liquida detta carica è di parecchio più attenuata. :

La semplice applicazione del succitato metodo consistente nel separare rapidamente gli escrementi solidi da quelli liquidi, sino dalla loro origine, permette di ottenere una orina decisamente più ricca di azoto di quella ordinaria, (dal 6 all'11 per mille, a seconda del tipo di alimentazione e della stagione), mentre il letame non risulta per nulla impoverito, perchè la relativa scarsità di orina di cui risulterebbe imbevuto, riduce largamente le perdite d'azoto ammoniacale, specie nel periodo in cui rimane giacente nella stalla, e ciò per deficienza dei citati microbi idrolizzatori.

Con orina così separata e condotta in pozzetti a perfetta tenuta, la quale oltre all'azoto contiene in media il 5 per mille di potassa prontamente assimilabile, gli agricoltori dei dintorni della città di Emanuele Kant, governano, a primavera, i cereali di autunno malvenienti, cioè i frumenti, la segale, le avene invernenghe, come facciamo noi d'abitudine col nitrato sodico.

Del resto numerosi dati sperimentali raccolti dal defunto Dottor Heinrich e dai suoi successori, della Stazione agronomica di Rostoc,

lati che ho sottomano,)Heinrich-Nolte Dünger und Düngen - Berlin 8° ed. 1922 P. Parey) confermano il completo parallelismo che esiste tra l'azione fertilizzante esercitata da un lato dalle orine di stalla azionalmente conservate, e quelle di equivalenti quantità di nitrato sodico e di solfato ammonico dall'altro.

Arrogi che il signor Mopas, che durante la sua lunga prigionia di guerra in una fattoria della Westfalia, ebbe occasione di studiare *de-visu* l'impiego che delle orine fanno quegli agricoltori, in un suo prezioso recente lavoretto (*L'emploi du Purin en France ed en Allemagne* - Paris, 1924) pone in particolare evidenza il fatto che in molti casi l'azione fertilizzante delle orine supera in maniera decisiva quella dei due sullodati concimi minerali azotati.

La cosa non deve destare meraviglia se si pensa da un lato che l'urina contiene anche della potassa (500 grammi per ettolitro), che per certe culture, quali sono le foraggiere leguminose, i prati ed i pascoli, essa giuoca il ruolo di « elemento dominante »; potassa la quale non è punto disprezzata dai cereali tipo frumento, data l'azione specifica che esercita nei riguardi della fabbricazione degli idrati di carbonio in genere, e dell'amido in specie, nonchè della loro dislocazione ed emigrazione dalle foglie verso le granella.

Di fronte alle vecchie esperienze di Boussingault e di Ville, le quali rivendicano all'azoto nitrico la sua preminenza nutritiva, stanno recenti interessanti rilievi del Prianischnikow (E. Wrangell « *Die Düngerlehre* » - Berlino P. Parey, 1924), i quali ammoniscono che molte piante, e fra esse le foraggiere comuni, sono atte ad assorbire e ad assimilare incondizionatamente l'azoto ammoniacale, mentre altre ancora non lo assorbono se non in presenza di una certa quantità di calcare (Epperò appare come l'azoto ammoniacale abbia una regola, e nelle condizioni più comuni valore alimentare non inferiore a quello dell'azoto nitrico; il che giustifica appieno il rigoglio conseguito da tutte le comuni nostre colture quando siano governate con buone orine, nella considerazione anche che oltre all'azoto all'urea facilmente trasformabile in carbonato ammonico, esiste la oppo obliata potassa in forma di assai facile assunzione.

Nè d'altra parte deve essere estranea al fatto la presenza di cause microbiche, che sempre accompagnano le deiezioni liquide dei nostri animali, le quali giunte al terreno, specie se ricco di detriti vegetali com'è solitamente quello dei vecchi prati e dei pascoli, possono accelerare la trasformazione della sostanza organica in composti umici ed umati solubili, gas ed acidi diversi, inducenti

una più rapida ed attiva lievitazione del suolo, il quale, come diceva giustamente Berthelot, è per davvero « un mezzo vivente ». (E. Kayser — « Microbes et fertilité du sol » - Paris 1924).

Anche col propagandare nelle nostre campagne il buon governo delle orine di stalla, si concorrerà a vincere quella tale « Battaglia per il grano », che nella visione oculata dei nostri migliori agricoltori deve significare « Battaglia per il miglioramento dell'agricoltura italiana ».

V. MANVILLI.

L'intensificazione dell'agricoltura meridionale

Fino ad oggi nel *Coltivatore*, nell'*Agricolo* ed anche in giornali politici siciliani mi sono occupato quasi esclusivamente della necessità della protezione granaria, perchè ero convinto che senza protezione l'agricoltura meridionale non poteva intensificarsi.

E questa era l'opinione i tutti i granicoltori meridionali, specie della Sicilia, tanto che gli agricoltori della provincia di Girgenti dissero a S. E. Mussolini che se loro dovevano limitare le loro richieste ad una cosa soltanto, avrebbero chiesto la protezione del grano. Oggi che S. E. Mussolini ha attuato questo desiderio generale di tutti gli agricoltori meridionali, mettendo i detti coltivatori nella condizione di potere intensificare l'agricoltura, possiamo parlare delle vie migliori per raggiungere più presto lo scopo.

Qualunque problema offre spesso differenti soluzioni, ma la soluzione più conveniente dal punto di vista economico, che dà i risultati migliori col minimo sforzo è una, e non bisogna sbagliarla.

Agricoltura estensiva ed agricoltura intensiva.

Molti ritengono che l'agricoltura intensiva soltanto si possa chiamare agricoltura razionale, e che l'agricoltura estensiva sia un termine antagonista dell'agricoltura intensiva.

Quasi che in qualunque luogo con una determinata dose di scienza agraria, senza tener conto dell'ambiente demografico ed economico, senza tener conto dei prezzi dei prodotti, si possa passare senz'altro dalle forme estensive di agricoltura alle forme più intensive.

La differenza fra agricoltura estensiva ed agricoltura intensiva

invece sta in questo: nella prima l'agricoltore cerca di ottenere per sè il massimo beneficio netto dall'unità di lavoro, nella seconda dall'unità di superficie.

L'agricoltore vive sempre, sia nell'agricoltura intensiva che nell'agricoltura estensiva, di prodotto netto della terra, cioè di differenza fra importo della produzione lorda, e le spese incontrate per ottenerla.

Ora in determinate condizioni di ambiente e di prezzi questa differenza massima è data cercando di ottenere il massimo numero di q.li di prodotto dall'unità di lavoro, e allora si ha l'agricoltura estensiva come forma predominante.

In altre condizioni di ambiente la massima differenza netta a beneficio dell'agricoltore si ha ottenendo il massimo numero di q.li dall'unità di superficie, e in quelle zone si trovano predominanti forme intensive di agricoltura. Il consumatore invece, a differenza dell'agricoltore, vive di prodotto lordo; quindi il consumatore ha interesse perchè dovunque ci sia il passaggio dall'agricoltura estensiva all'intensiva.

Ogni miglioramento di prezzi di prodotti facilita il passaggio dall'agricoltura estensiva all'intensiva; ogni opera che rappresenta diminuzione di spese per l'agricoltore agisce pure in questo senso.

Ecco come il dazio sul grano e la costruzione di strade rotabili (queste diminuiscono il costo dei trasporti — dei prodotti — dei concimi e delle macchine) spingono l'agricoltore meridionale verso l'agricoltura intensiva — e fanno coincidere l'interesse del consumatore d'averè il massimo numero di quintali dall'unità di superficie coll'interesse dell'agricoltore che in questo orientamento dell'agricoltura trova il suo beneficio netto massimo.

Il passaggio all'agricoltura intensiva.

Dazio e strade per l'agricoltore meridionale rappresentano il massimo impulso esterno che può dare un Governo per facilitare questo passaggio.

Il resto debbono farlo gli agricoltori; per riuscire facilmente debbono avere chiara la via da seguire.

Le leve di cui si deve servire l'agricoltore per passare facilmente dall'agricoltura estensiva all'intensiva sono la lavorazione, la rotazione e la concimazione.

Intanto deve tenere presente che, rispetto all'agricoltura estensiva, l'agricoltura intensiva significa maggior impiego di capitali e maggior impiego di lavori; e mentre nel maggior impiego di capitali l'agricoltore può avere aiuti esterni dal credito, nel maggior impiego di lavori, nelle zone granarie meridionali che sono state spopolate dalla crisi granaria con l'emigrazione dal 1880 sino a che l'emigrazione non è stata impedita, non è facile avere aiuti esterni.

Data questa situazione di fatto, l'impiego delle macchine, l'impiego dei migliori strumenti a trazione animale, per l'intensificazione dell'agricoltura meridionale, viene a diventare un fattore preponderante, non soltanto per la migliore e più tempestiva esecuzione dei lavori, ma anche perchè consente una migliore utilizzazione del lavoro umano, e un minore spreco di forze.

La motocultura. — Nel Mezzogiorno granario predomina l'unità culturale latifondo ampia 200 e più ha. In ogni latifondo si trova sempre un'estensione pianeggiante o uniformemente inclinata dove è possibile l'uso del trattore.

L'uso del trattore col provvedimento recente d'esenzone del petrolio, ed usando petrolio mescolato a residui di petrolio, significa non soltanto lavorare profondamente d'estate il terreno, ma lavorarlo con una spesa di gran lunga inferiore a quella che si incontra con la lavorazione animale. Quindi il coltivatore che si provvede di trattrice agricola diminuisce fortemente le spese per la preparazione dei terreni, e fa una preparazione migliore e potrà essere sicuro di elevate produzioni unitarie.

Per fare un'ottima preparazione del terreno coi trattori occorre avere però non soltanto il polivomere, ma anche un aratro polidisco ed un erpice a dischi da trattore. Con questi strumenti si può ridurre con la minima spesa e nel tempo più breve il terreno destinato alla semina del grano, ad uso orto.

Io ho adottato questo sistema di lavorazione, una prima aratura col polivomere da maggio ad agosto, un secondo lavoro di traverso al primo coll'aratro pentadischi a settembre, e un terzo lavoro con l'erpice a dischi.

Nei terreni destinati ad orzo od avena uno o due lavori col pentadischi, secondo i casi, ed un lavoro con l'erpice a dischi.

Una siffatta preparazione costa di meno di tre lavorazioni: una con aratro ad orecchio, una seconda con l'estirpatore ed una terza con erpice a molle, a trazione animale.

L'adozione del trattore giova non solo all'agricoltore che l'ado-

pera, ma anche agli altri che non ne fanno uso, per l'economia di giornate di uomini e di animali, economia che nelle zone del latifondo scarse di mano d'opera ha la massima importanza.

La rotazione.

La rotazione è il mezzo più efficace, per l'agricoltore meridionale, per sollevare le sorti dell'agricoltura.

E molti passi avanti nel progresso dell'agricoltura meridionale si debbono fare per mezzo della rotazione.

Mentre nelle zone settentrionali la rotazione è in piena efficienza, e oltre al prato artificiale troviamo nella rotazione diverse sarchiate a semina primaverile, nel Mezzogiorno mancano in genere nella rotazione i prati artificiali e le piante a semina primaverile.

La mancanza o scarsezza del prato artificiale è dovuta all'orientamento che ha avuto fino ad oggi l'agricoltura meridionale: ottenere il massimo numero di q.li dall'unità di lavoro; la mancanza, quasi assoluta delle piante sarchiate a semina primaverile è dovuta a difficoltà climatiche, perchè nessuna delle piante sarchiate a semina primaverile usate nel Nord: canape, barbabietole, granturco, patata, ecc. si può coltivare a secco nel Mezzogiorno.

La caratteristica dell'agricoltura intensiva è la presenza nella rotazione delle piante a semina primaverile: queste nel sistema di cultura hanno un'importanza straordinaria; perchè danno benefici diretti ed indiretti, straordinari; le piante a semina primaverile che si alternano con piante a semina autunnale danno una uniforme distribuzione di lavori durante l'anno e consentono quindi al coltivatore di vivere durante tutto l'anno in campagna.

Il latifondo esiste dove non ci sono piante sarchiate a semina primaverile, e ci sono soltanto piante a semina autunnale; — dove ci sono piante a semina primaverile, o culture arboree che richiedano lavori nell'epoca in cui li richiedono le piante a semina primaverile, il latifondo è scomparso senza alcuna coercizione.

Il problema quindi delle piante a semina primaverile nel Mezzogiorno si riconnette direttamente col problema del latifondo.

Contessa Entellina, 19 settembre 1925.

(Continua)

Dr. LUIGI GENOVESE.

Una ricchezza trascurata in Romagna

La propagazione del Mandorlo sarebbe consigliabile eseguirla direttamente per seme, per risparmiare anche una spesa notevole per piantine, se non vi si opponessero le seguenti principali ragioni: perdita di tempo, prolungandosi il periodo di improduttività del mandorleto, di uno a due anni; maggiori cure necessarie a dimora alle piantine provenienti dai semi e maggiori spese se queste si dovessero in seguito innestare per non avere un arboreto con piante di varietà diverse a fioritura e maturazione disuguale.

Di contro, la propagazione per seme dà piante più vigorose, specialmente nel caso del Mandorlo, che mal sopporta il trapianto e tanto più se le piantine dovessero avere un'età maggiore di un'anno. Il seme dovrebbe essere scelto da piante bene fruttificanti ed a mandorle amare, dalle quali si ottengono soggetti, più produttivi, resistenti e più longevi.

In ogni buca precedentemente preparata, dopo il riempimento, a poca profondità si mettono tre a quattro semi in febbraio-marzo, od anche prima, se i semi stessi non fossero stati trattati come si dirà.

Oggidì, con la industrializzazione della terra e dei suoi prodotti, questo sistema naturale di propagazione del mandorlo non è più consigliabile; è meglio ricorrere alla propagazione con piantine giovani di un anno, già innestate con quelle varietà scelte tra le più meritevoli e le meglio ricercate dal mercato ed allora si procederà come segue.

Ogni agricoltore in un buon terreno si forma il semenzaio, lavorandolo profondamente e concimandolo lautamente; quindi in dicembre i semi a mandorla amara ben scelti si stratificano in sabbia, possibilmente silicea, che si mantiene costantemente fresca, e non umida, ed in locale a temperatura di 18° C. o poco più. Dopo qualche mese le mandorle germinano; appena si mostra la radichetta, esse vengono messe nel semenzaio in file distanti 60 a 70 cm. e nella fila a distanza di 30 a 35 cm., scartando tutti i semi tardivi o che non hanno germinato.

Se la temperatura dell'ambiente in gennaio-febbraio è ancora fredda si copra il semenzaio possibilmente con stuoie od altro, od anche con uno strato di paglia trita, di letame paglioso o di foglie secche, per riparare dal freddo i teneri germogli che prontamente vengono fuori dal terreno.

Si curano in seguito con frequenti sarchiature, con trattamenti contro i parassiti vari e col far crescere un solo e forte astone, che si affida ad una canna.



Fig. 25. — Giovanissimo filare di Mandorli, innestati, al terzo anno di vegetazione, che comincia a produrre; tronco di m. 1 d'altezza.

Per ottenere le piantine necessarie per un ettaro di terreno basterà un semenzaio di 125 m² circa, dal quale si possono ottenere da 450 a 500 piantine.

Queste nello stesso anno in agosto-settembre si potranno innestare ad *occhio dormiente*; oppure nella primavera seguente (dopo un anno) ad *occhio vegetante* o a *corona*; preferibilmente è meglio

usare quest'ultimo sistema. Quando si sapesse eseguire, sarebbe conveniente l'innesto a spacco laterale inglese a doppia linguetta, che si fa qualche tempo prima dei precedenti. In ogni modo l'innesto



Fig. 26. — Pianta di Mandorlo, che fu innestata a m. 1,50 circa di altezza sul tronco di selvatico, con varietà « Romana a doppio seme » (età attuale dell'innesto 3 anni, e della pianta 5 anni) in piena e forte produttività.

si dovrà fare quanto più basso è possibile, sul colletto della pianta o poco più alto.

In casi speciali, per terreni alquanto umidi, il selvatico potrà essere costituito da piantine di susino, provenienti da seme; il mandorlo innestato su questo riesce meno bene che sul proprio selvatico e la pianta avrà una vita più breve.

Il trasporto a dimora della pianta innestata si dovrà fare ordinariamente in autunno (ottobre a novembre secondo le speciali condizioni della località) e solo in casi speciali in primavera (febbraio-marzo); però la maggiore possibilità di attecchimento si ha nella stagione autunnale, perchè anche in Romagna frequentemente i mesi di aprile-giugno vanno soggetti a lunghi periodi di asciuttore, e ciò tanto più se gli impianti si avessero da fare in collina e in terreni sciolti e ciottolosi facilmente soggetti a siccità.

L'innesto non dovrà avere in nessun caso più di un anno, meglio anzi riuscirebbe l'impianto a dimora autunnale dei soggetti innestati ad occhio dormiente in estate; diversamente in autunno si pianteranno a dimora gli innesti fatti in primavera e fra questi, quelli meglio riusciti, che sono stati allevati con ogni cura, ed hanno potuto costituire un astone diritto e molto vigoroso.

Tutte le altre piantine conviene scartarle dalla propagazione e distruggerle.



Dopo l'impianto le pratiche più importanti sono formate dalla potatura e concimazione periodica.

La potatura del Mandorlo non è pratica usata in Romagna; esso viene abbandonato a sè stesso, acquistando forme naturali più o meno regolari; l'agricoltore limita la sua opera al taglio dei rami grossi, o branche, quando per cause accidentali o fisiologiche dovessero seccare.

La potatura deve essere invece razionalissima ed il Mandorlo si può allevare a *mezzo vento o alberello* ed a *pieno vento o albero*. Le forme a basso fusto non troppo convengono per questa pianta e, d'altra parte, mentre obbligano l'agricoltore a lavorare a mano gran parte di terreno, non sono così necessarie ed utili come nel caso di fruttiferi che producono frutta fresche, perchè nel mandorlo la raccolta deve eseguirsi a maturazione fisiologica completa e quando la frutta è ben secca ed in gran parte cade da sè.

Tra le forme di potatura la migliore e più facile è quella ad *alberello*, per le colture specializzate, perchè è quella che più si approssima alla naturale e che economicamente è una delle più vantaggiose.

Il Mandorlo è una specie simile al pesco e si dovrà allevare con diligenza, come questo; al tronco si darà l'altezza di circa 1 metro. Ogni anno si potrà; si limiteranno le ferite praticando la potatura.

verde nell'estate, come si fa per il pesco, e cioè la cimatura, la scacchiatura e la spollonatura. Costituita la forma a vaso a quattro branche, sarà facile in seguito mantenere la giusta proporzione tra i rami disposti più a dar legna e quelli fruttanti; diradare i rami infittiti; nettare i fruscoli, evitando possibilmente tagli secchi di rami grossi, essendo il Mandorlo molto propenso alla gommosi ed al seccume.

Altra pratica non in uso, o quasi, è quella della concimazione; il Mandorlo gode in piccola parte delle sostanze concimanti che si danno alle viti, allorquando trovasi nei filari consociato a queste ultime ed alle colture erbacee che si svolgono tra i filari stessi. Grande influenza avrebbe la concimazione diretta al Mandorlo se venisse eseguita sotterrando il concime in tutta la superficie di terreno occupata dalla propria chioma.

La composizione chimica media delle mandorle dolci è la seguente:

	fresche con guscio	secche senza guscio
Acqua	88 %	6 %
Sostanze azotate	5,6 »	22 »
» grasse	2 - »	53 »
» estrattive non azotate	3 - »	13 »
Cellulosa	0,4 »	3,5 »
Sostanze minerali (ceneri)	1 - »	2,5 »

Le ceneri dei gusci contengono dal 30 a 40 0/10 di potassa.

Queste poche cifre dimostrano i bisogni notevoli del Mandorlo per la produzione delle frutta: ad essi si dovrà aggiungere quello che è necessario di sostanze azotate, fosfatice e potassiche principalmente per la formazione dei rami, di cui parte con la potatura viene asportata dal terreno sotto forma di legna.

Considerata la quantità di prodotti che non ritornano al terreno, e le sostanze che la pianta ha bisogno per rinnovare ogni anno i rami legnosi e produttivi, si viene a concludere che per soddisfare i bisogni nutritivi del Mandorlo, occorrerà somministrare almeno ogni due o tre anni, per ogni pianta una quantità di concime presso a poco come segue; nei terreni alquanto calcarei: perfosfato min. Kg. 1 a 2; solfato potassico Kg. 0,2 a 0,5; solfato ammonico o nitrato sodico Kg. 0,2 a 0,5; nei terreni poco calcarei si potrà sostituire il perfosfato con le scorie, si preferirà il nitrato al solfato ammonico, ed in caso si usi la precedente formula, si aggiunga da 0,8 a 1 Kg. di gesso per pianta.

Convieni molto per il Mandorlo la concimazione con sovescio di leguminose (frutta, lupini, ecc., secondo i terreni), o con 25 a 30 Kg. di letame per pianta, in ogni caso completato coi concimi chimici, anche per l'azione benefica della sostanza organica, specialmente nelle terre calcaree, sciolte ed asciutte.

La razionale e non esagerata potatura ed una accurata concimazione delle piante, migliorano la produttività di esse, impedendo il ripetersi frequente dell'annata carica seguita da una o due altre poco produttive, mentre ciò potrebbe aversi solo per cause climatiche eccezionalmente contrarie ai fenomeni della fioritura e della fecondazione.

Sono queste perciò, le due pratiche, direi, fondamentali dalle quali dipenderà la convenienza della piantagione, e cioè della sostituzione del Mandorlo ad altre colture che in alcune frequenti località non producono oggi un beneficio industriale sufficientemente remunerativo.

(Continua)

F. FESTA.

Libri nuovi

SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA — *Le acque pubbliche e le acque demaniali — Rendiconto di adunanza* — Milano - Premiata tipografia agraria - 1924.

L'opuscolo contiene il rendiconto di una importante adunanza tenuta il 2 giugno 1924 presso la Soc. agr. di Lombardia con ottime relazioni dell'Avvocato C. Tosi, dell'Ing. De Marchi, e altre memorie e ordini del giorno atti a chiarire tutto il problema delle acque pubbliche e demaniali specialmente nei suoi aspetti legislativi.

G. ESMENARD e A. DE ROSA - (Cattedra ambul. di agricoltura per la provincia di Arezzo) — *Compendio pratico di agricoltura moderna (Ordinamento podereale)* — Società tipograf. aretina - 1925.

E' un bel volumetto preparato per i Corsi professionali per i Contadini adulti. E' preparato bene! I docenti per tali corsi vi troveranno una guida sicura; ottima per le campagne aretine; ma, con lievi varianti, buona anche per moltissime altre regioni dell'Italia Centrale.

Belle vignette adornano il libro pregevolissimo, che è di agricoltura veramente vissuta.

ALBERTO PIRÒVANO — *Intorno ad alcune osservazioni sulle « Mutazioni elettriche » e sul processo di « jonolisi » nei gameti* — - Rendic. della R. Accademia nazionale dei Lincei - Roma - Dr. G. Bardi - 1925.

Il chiarissimo Piròvano risponde con questo opuscolo a critiche del Dr. Savelli sui risultati della *jonolisi* del polline che, come è noto, è tutta concezione e opera del Piròvano. La risposta è quanto mai serena e obbiettiva. Trattasi di studi iniziati felicemente, ma che attendono il loro coronamento da ulteriori ricerche del Piròvano stesso e d'altri.

ISTITUTO NAZIONALE DI GENETICA PER LA CEREALICOLTURA - (N. Strampelli) — *Le produzioni del frumento Ardito conseguite nell'anno agrario 1923-24* — Rieti - Tipogr. Fr.lli Faraoni - 1925.

Fra le numerose razze elette di grano, veramente create dallo Strampelli, l'Ardito ha riportato i maggiori trionfi. E meritati; chè si tratta di un frumento eccezionale per quantità di prodotto, resistenza all'allettamento e alla ruggine, e per qualità di grano, ricco di glutine come un Manitoba.

In questo volumetto si riportano risultati di colture di Ardito fatte in tutta Italia e fuori. E sono quasi tutti risultati ottimi. T. P.

Briciole

Leggi fiscali e leggi agrarie.

Le une e le altre sono generalmente ignorate dagli agricoltori.

Ed è un'ignoranza che si paga cara, sia perchè non si profitta di molte leggi di favore che pur esistono, sia perchè o si pagano imposte che non si debbono o si paga in più di quanto si deve o si cade in trasgressioni che costano salate!

Un esperto in materia ci assicurava che gli agricoltori pagano notevoli somme in più all'anno per effetto di questa ignoranza!



La resistenza del pesco alle avversità.

Un amico che ha piantate parecchie varietà di peschi, fra le migliori e le più raccomandabili, ci domanda quali fra esse posseggano resistenza maggiore o minore alle avversità.

Dobbiamo purtroppo rispondere che il pesco quando non si trova nel suo clima e nel suo terreno — per i quali esso è parecchio esigente — soffre per avversità che, oltre a ridurne la produzione, ne abbreviano la vita. E non vi hanno varietà che vi resistano.

Ecco perchè è una delle piante più delicate e difficili a coltivare. La vita poi ne viene di molto abbreviata dall'incoltura o dalla mala coltura, ch'è forse anche peggiore!



La cisterna è utilissima per conservare l'acqua raccolta dai tetti ma essa dev'essere ben cementata e deve avere il pozzetto ripieno di carbone per il filtraggio delle acque piovane. Si tenga presente che da ogni 4 mq. di tetto si può raccogliere circa un metro cubo di acqua all'anno.

Un giusto condono ch'è un atto di giustizia.

E' quello portato dal R. decreto 25 luglio 1925, N. 183, che condona le penalità per omessa o infedele denuncia dei redditi agrari.

Ognuno ricorda come fu applicata alla chetichella con procedimento sommario con Decreto 4 gennaio 1923, N. 16 la tassa sul reddito agrario!

Era giusta ed umana una riparazione.



La vaccinazione anticarbonchiosa obbligatoria?

E perchè no?

Si è mai calcolato a che cosa ascenda il danno annuale che il carbonchio arreca all'economia del paese?

Crediamo che si tratti di più di un centinaio di milioni!

Ma oltre che nuocere agli animali, il carbonchio è anche pericoloso per gli uomini.

Ora — domandiamo — perchè sono obbligatorie le vaccinazioni per la razza umana e non lo sono per gli animali domestici?

Se la vaccinazione è un'immunizzazione, sia pure temporanea, perchè non imporla?

Non si è resa obbligatoria la verifica dei tori?

Così si dovrebbe fare anche per le vaccinazioni contro il carbonchio che purtroppo si diffonde sempre più!



Polvere di funghi.

Fra gli svariati modi con cui si serbano i funghi va ricordato questo. Disseccati i funghi al sole, dopo averli passati nell'acqua meglio nell'aceto bollente, si riducono in polvere mercè una comune grattugia e si serbano in barattoli. Questa polvere è un ottimo condimento. Il fungo più indicato è il *porcino*.



Mai stalla sotto la casa d'abitazione.

La casa d'abitazione in campagna deve essere distanziata dalla stalla. E ciò sia per ragioni igieniche sia per non avere in casa il fastidio enorme delle mosche che invadono tutte le stalle anche le più pulite.

Avvertimento a chi firma polizze d'assicurazione.

Ottimo atto di previdenza è l'assicurazione vita, incendi, grandine, bestiame, infortuni, ecc.

Solo un'avvertenza, anzi due.

Prima di tutto occorre conoscere bene la Società con cui ci si assicura per non avere qualche sorpresa dolorosa!

Indi leggere attentamente le condizioni che sono segnate dietro la polizza a carattere minuto.

Esse sono in generale molto severe e minuziose e basta infrangere una di esse per vedersi rifiutata l'indennità in caso di sinistro. Gli agricoltori sono facili a cadervi!

Occhi aperti adunque!



Un pregiudizio contro l'uso del perfosfato.

Si crede da alcuni che, poichè il perfosfato contiene dell'acido solforico libero, esso arrechi acidità al terreno.

Invece avviene il contrario. Ciò fu provato negli Stati Uniti da una serie di esperimenti da cui risultò che l'uso del perfosfato attenua l'acidità del suolo. C. M.



Cosa sono e come si combattono le malattie infettive degli animali (1).

E' il titolo di un interessante volumetto della « Biblioteca minima Ottavi », di cui ora si è fatta la seconda edizione e che dovrebbe essere attentamente letto da tutti coloro che allevano animali. E' noto purtroppo come frequentemente le malattie infettive producano mortalità e danni rilevanti. E' necessario pertanto combatterle e prevenirle. Ma per riuscire allo scopo occorre conoscerne la vera causa, come si sviluppano e cosa si debba fare quando scoppia una malattia infettiva. L'esimio dott. S. Galbusera espone chiaramente in questo volumetto quanto a tale riguardo l'allevatore *deve sapere*.

(1) Dott. S. GALBUSERA — *Cosa sono e come si combattono le malattie infettive degli animali* — *Biblioteca minima Ottavi* — Casa editrice Fratelli Ottavi - Casalmonferrato. Prezzo per gli abbonati L. 1,25 - franco di posta.

Al telefono.

— *Ho una carciofaia assai danneggiata dai topi. Come posso liberarmi da questi?*

— Li avveleni col fosfuro di zinco.

— *Come si fa?*

— Spolveri con dieci grammi di fosfuro un chilogrammo di semi di granoturco infranti e fatti rammollire in acqua bollente, poi metta qualche seme in vicinanza alle piante di carciofo e specialmente dove sono le aperture delle tane dei topi.

— *Il fosfuro è pericoloso?*

— Sì è velenosissimo ed emette vapori dannosi; perciò lo usi con riguardo. E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

La Battaglia del grano.

Lavori del Comitato permanente per il grano.

Il Comitato permanente per il grano continua ininterrottamente i suoi lavori. Dopo aver formulato la nota serie di provvedimenti la tempo approvata dal Consiglio dei Ministri e intesa ad agevolare le semine per l'anno granario il Comitato si sta occupando e studiando un insieme di provvidenze miranti a integrare i decreti già emanati e a risolvere nel suo complesso e definitivamente il problema della maggiore produzione nazionale del frumento. Le questioni che presentemente formano oggetto di esame possono così elencarsi: profondità dell'aratura, largo impiego di mezzi meccanici, concimazione razionale e selezione del seme.

La soluzione di questi problemi, ad avviso del Comitato, dovrebbe mirare a raggiungere il progressivo aumento del rendimento di ogni unità coltivata a grano, in guisa da coprire a grado a grado il fabbisogno nazionale per l'alimentazione.

Il Comitato si sta parimenti occupando, attraverso gli organi competenti, della creazione degli istituti di genetica per il Mezzogiorno, che saranno fissi e sorgeranno probabilmente nelle seguenti regioni: Lazio e Maremma, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia. Fra le questioni che prima delle altre saranno risolte, è quella della migliore aratura dei terreni e sembra che in seno al Comitato formi

oggetto di studi l'eventualità della revisione dei dazi doganali per l'importazione degli istrumenti di aratura e della Concessione di speciali premi alle Case specializzate nella fabbricazione di aratri meccanici a notevole profondità.

Un discorso dell'on. Serpieri.

Nell'anniversario della marcia su Roma, promossa dalla Federazione fiorentina delle Corporazioni fasciste ha avuto luogo in Firenze una solenne manifestazione per la propaganda granaria. Alla cerimonia, svoltasi nel Palazzo di parte guelfa, hanno assistito tutte le autorità cittadine.

L'oratore ufficiale, l'on. Serpieri, dopo aver detto che la passione, l'entusiasmo che si ridesta nel terzo anno della marcia su Roma d'onde nacque l'Italia nuova della guerra e della vittoria e giacque la vecchia Italia paurosa, pettegola, scettica, converge intorno ad un simbolo rurale, *la battaglia del grano*, ha affermato che « è davvero l'Italia rurale, la rude, la forte, la paziente, la proba Italia rurale, che si ridesta e riprende il suo posto nelle nazioni. Un fremito di vita nuova agita le nostre campagne, non v'è casolare remoto ove non sia giunta la voce del Duce.

« Il Governo fascista ha apprestato a questa nostra battaglia mezzi poderosi. Certo, altri Governi del passato, quei Governi che dei problemi della produzione si ricordavano solo sotto la pressione demagogica della piazza, avrebbero scelti altri mezzi. Certo, ne è recente la memoria, avremmo forse di nuovo assistito allo spettacolo che già trasse sull'orlo della rovina la nostra agricoltura, di invasione di terre col pretesto di cattiva coltivazione per cederle ad improvvisate cooperative che le avrebbero coltivate anche peggio.

« Non così il Governo fascista che crede alla superiorità dell'iniziativa privata, che crede alla utilità sociale dell'industria privata e le ha restituito ordine e sicurezza. Non così il Governo fascista che crede, soprattutto in sè stesso.

L'oratore ha così concluso:

« Le ali d'Italia valicano i continenti in uno sforzo supremo in un'ansia inesausta di mete lontane. Anche voi, agricoltori, dovete tendere sempre più in alto e lontano. Alzate, militi della terra, i vostri gagliardetti, e fate giuramento che, con disciplina fascista, ubbidirete al comando del Duce che è comando d'Italia, fate giuramento che vincerete la battaglia cui siete chiamati, e che dalla terra, fecondata dalla vostra intelligenza e dal vostro sudore, flui-

ranno più abbondanti le messi, per la maggiore ricchezza, per la maggior sicurezza, per la maggior potenza d'Italia ».

Il discorso dell'on. Serpieri, ripetutamente interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da entusiastiche ovazioni e da calorose acclamazioni al Duce.

I particolari del Trattato italo-tedesco.

Le linee generali del Trattato non si scostano da quelle che costituirono la struttura e le basi dei più importanti trattati di commercio da noi stipulati prima della guerra e dopo. Esso consta di 39 articoli, che ne formano il testo, al quale sono allegate due tariffe convenzionali, una per i dazi di entrata in Germania, l'altra per quelli di entrata in Italia ed un protocollo finale.

Il testo del Trattato regola, in generale, secondo i principii dell'anteguerra, la situazione ed i diritti dei sudditi di ciascuno dei due Stati nel territorio dell'altro, sancisce il reciproco trattamento della Nazione più favorita in tutto quanto riguarda l'importazione, l'esportazione, il transito ed in generale tutto ciò che si riferisce all'esercizio del commercio e dell'industria, garantisce in ciascuno dei due Stati i sudditi dell'altro, la posizione legale e giudiziaria delle loro persone, dei loro beni, come ai nazionali, parifica egualmente ai nazionali i sudditi dell'altro Stato rispetto ai tributi di ogni specie.

Una speciale convenzione che accompagna il Trattato provvede anche alla eliminazione di doppie imposizioni e regola la concessione della tutela giuridica e dell'assistenza legale in materia di imposte. Come principio di massima il trattato impegna i due Stati e non impedisce il commercio reciproco con divieti di importazione, di esportazione e di transito. In materia di navigazione sono, in generale, ripristinate le norme che regolavano, in tale materia, i rapporti fra i due Stati nell'anteguerra. Garanzie nei riguardi dei trasporti di merci e viaggiatori sulle ferrovie nell'uno e nell'altro Stato sono pure contenute in speciali articoli del Trattato; le due parti si sono però impegnate a provvedere perchè accordi speciali in questa materia siano compiuti fra le Amministrazioni ferroviarie entro tre mesi dall'entrata in vigore dello stesso trattato e cioè specialmente per le istituzioni di tariffe dirette, comprese quelle per l'introduzione e l'equa ripartizione del traffico, con particolare riguardo a quello spettante ai porti dei due Paesi.

Le tariffe doganali tedesche.

La parte del Trattato di maggior importanza e nella quale si accertarono le più gravi difficoltà per raggiungere l'accordo è quella delle tariffe dei dazi doganali. Causa principale di difficoltà in questa materia fu l'attuazione da parte della Germania, nel periodo stesso delle trattative, di forti inasprimenti dei suoi dazi, specialmente nei riguardi dei principali prodotti agrari di nostra esportazione. Un temperamento in nostro favore, agli effetti di tali inasprimenti, ha potuto essere concordato, per alcuni prodotti, mediante notevoli riduzioni dei dazi da applicare nei periodi di tempo durante i quali si verifica l'esportazione dall'Italia dei prodotti stessi. Così si hanno riduzioni di dazio, limitate per periodi, per i seguenti prodotti: patate da marchi 4 a 1,50 per il periodo dal 1° aprile al 31 luglio; pomodori da marchi 20 a 1,50 da metà giugno a fine settembre, a marchi 2 per il resto dell'anno; cavolfiori da marchi 20 a 2,50 dal 1° novembre a tutto maggio e a marchi 5 per il resto dell'anno; aglio da marchi 10 a marchi 2 dal 1° luglio a tutto gennaio ed a marchi 7 per il resto dell'anno.

Per altri prodotti la riduzione è limitata ai soli periodi dell'anno nei quali si effettua l'esportazione dall'Italia. Tali sono: asparagi, per i quali il dazio

per il periodo di nostra esportazione è ridotto da marchi 20 a 10, piselli da marchi 10 a 5, fagiolini da marchi 10 a 4, cetrioli da marchi 10 a 5, insalata da marchi 10 a 3. Per l'intero anno è, invece, ridotto il dazio da marchi 20 a 2 per i carciofi, a marchi 3 per i meloni e a marchi 6 per i rabarbari; quello generale di marchi 10: a marchi 5 per carote e sedani, a marchi 1 per le cipolle ed a marchi 7 per gli altri ortaggi.

Molto favorite dal nuovo Trattato sono le frutta del Mezzogiorno e la frutta secca, cioè: aranci e mandarini 3,25 come anteguerra, cedri 2, mandorle 4, noci e nocciole 2, carrube 2, fichi secchi, in recipienti di più di chilogrammi 5 marchi 4, pignoli e castagne 4. Restano esenti da dazio, oltre ad altri prodotti di minor conto, i limoni, l'olio d'oliva in fusti compreso quello lavorato e al solfuro, olio di ricino, i peperoni, la canapa e la greggia pettinata, i pannelli di semi oleosi, il sugo di liquirizia, lo zolfo, la seta greggia, i cascami di seta anche pettinati ed i filati di cascami di seta, le trecce di paglia, ecc. Per i fiori freschi, in luogo del dazio di marchi 300 attuato dal 1° ottobre u. s. resta vincolato, per il periodo dal 1° dicembre a tutto aprile, il dazio precedentemente in vigore di marchi 100 e per il rimanente dell'anno il dazio di marchi 130. Per l'uva da tavola, sottoposta dalla nuova tariffa ai dazi di marchi 30 se in pacchi postali, e marchi 45, se spedita in altro modo, sono stabiliti rispettivamente i dazi di marchi 5 e marchi 7. Le mele e le pere, imballate, eccetto che in sacchi, le quali pagavano nell'anteguerra 5, pagheranno, secondo il nuovo trattato, marchi 7 in luogo del dazio generale in marchi 15. Quelle non imballate, anche se spedite in vagoni con non più di 5 scompartimenti, pagheranno marchi 2 o marchi 4,50 secondo l'epoca di spedizione. Il dazio di marchi 50 che colpirebbe le pesche e le albicocche secondo la tariffa generale è ridotto a marchi 5.

Per il vino, prodotto anche questo di primaria importanza per la nostra agricoltura, importava anzitutto assicurare all'esportazione italiana, non soltanto con la clausola generale del trattamento di nazione più favorita ma con speciali disposizioni il godimento di qualsiasi favore che fosse nella Germania accordato ad altri Paesi. Le condizioni stabilite dal trattato per il vino sono, pertanto, le seguenti: il dazio di marchi 80, portato dalla nuova tariffa generale per il vino genuino in recipienti di litri 50 o più, è ridotto a marchi 32 per vino rosso e a marchi 45 per quello bianco. Riduzione di dazio per il marsala da marchi 90 a 32, se in recipienti da litri 50 o più, e da 130 a 55 se in altri recipienti.

Le riduzioni di dazio che la Germania concedesse ad un terzo Stato per qualsiasi tipo di vino non alcoolizzato dovranno essere estese ai vini similari di produzione italiana. Se la Germania accorderà ad un terzo Stato riduzioni per vini da taglio, esse dovranno essere estese anche ai vini da taglio italiani. Infine le maggiori riduzioni che fossero accordate ad un terzo Stato per speciali tipi di vini con alcool rinforzato, saranno estese anche al vino marsala. Per il vermut, i dazi di marchi 60 e 80, secondo se in recipienti di più o meno di 15 litri, sono ridotti rispettivamente a marchi 25 e 33. Da marchi 150 a marchi 30 è ridotto il dazio sui cavolfiori e cetriolini preparati per usi fini da tavola; da 150 marchi a 40 per i carciofi egualmente preparati; da 75 a 30 marchi per le sardine sotto olio e per le olive ed il tonno conservati.

Altre riduzioni di notevole interesse per l'esportazione agricola sono pattuite per il pollame, le uova, i formaggi, gli ortaggi in salamoia od altrimenti preparati, piante vive, foglie e semi di trifoglio ed erba medica, scorze di frutta del Mezzogiorno, frutta, conserve, ecc.

Nelle categorie dei prodotti industriali che danno luogo a nostra esportazione in Germania sono di particolare interesse le riduzioni ottenute sui dazi dei seguenti prodotti: seta artificiale; filati di cotone e di canapa; pelli; gomme per ruote da veicoli; lavori da panieraio; bottoni di corno, di unghia e di corozo; lastre ed altri lavori di marmo e di alabastro; perline, lastre e simili di vetro; piccoli motori elettrici per automobili.

Si può, in sostanza, considerare tutelata con equo trattamento l'esportazione italiana verso la Germania di tutti i prodotti che presentano nel complesso di

questa importazione la maggiore importanza e per i quali è meno da attendere che sensibili agevolazioni abbiano interesse a chiedere o siano in grado di ottenere gli altri Stati coi quali la Germania deve ancora negoziare.

Le concessioni alla Germania.

Nei riguardi della industria germanica merita menzione la riduzione dei coefficienti da 0,7 a 0,5 per le terraglie e le porcellane e da 0,5 a 0,3 per le ambrogette.

Anche la categoria dei prodotti chimici contribuisce nelle concessioni alla Germania per numerosi prodotti senza toccare tuttavia sensibilmente le produzioni di particolare interesse per l'industria italiana. Di tutta la serie dei prodotti intermedi per la fabbricazione dei colori organici sintetici sono considerati nel trattato con riduzione del dazio da lire 240 a lire 200 soltanto alcune basi e qualche derivato per naftol e dell'acido fenico, specificati con riguardo alle esigenze della produzione nazionale.

Anche i dazi sui colori organici sintetici rimangono immutati, fatta solo eccezione per l'indaco in pasta con più di 78 per cento di acqua, per il quale il dazio è ridotto da lire 150 a 80.

Senza varianti meritevoli di rilievo rimangono le categorie delle pelli, della gomma elastica, della carta, degli strumenti musicali. Nei metalli preziosi merita menzione la riduzione da L. 75 a 50 al chilogramma apportata per il vassellame, le posaterie, i gioielli e altri lavori d'argento.

Sono ridotti da 0,5 a 0,2 i coefficienti di maggior azione dei dazi su balocchi di cartapesta o cartone, di celluloido e di gomma elastica. Da 300 a 280 è ridotto il dazio sui balocchi con meccanismo. I dazi sulle bambole da un minimo di lire 300 e massimo di lire 480 scendono al minimo di lire 200 e massimo di lire 350.

Quando entra in vigore il trattato.

Il Trattato entrerà in vigore il giorno successivo a quello dello scambio delle ratifiche ed avrà la durata di anni cinque. E' riservata però a ciascuna delle due parti la facoltà di farne cessare gli effetti a partire dall'agosto 1927 con tre mesi di preavviso qualora l'una o l'altra avesse da sostituire una nuova tariffa a quella attualmente in vigore. Nel complesso, data la difficile situazione nella quale per varie cause le due parti si trovarono l'una di fronte all'altra, si può ritenere equamente risolto il problema sia nell'interesse dell'una, sia in quello dell'altra.

L'Italia deve, infatti, non solo mantenere per alcuni importanti suoi prodotti il regime di anteguerra, come si verifica per aranci, limoni, olio di oliva, frutta secca, ecc., ma trova profondamente modificate per tutti gli altri suoi principali prodotti di esportazione le asprezze della nuova tariffa germanica; questi vantaggi furono pagati con una lunga serie di concessioni sulla tariffa italiana, le quali, aggiunte alle molte altre derivanti dal trattamento della nazione favorita, rappresentano per la Germania un largo compenso ai favori da essa accordati.

Tuttavia, per quanto numerose, e alcune di esse anche notevoli per misura, le riduzioni portate ai dazi della nostra tariffa, lasciano impregiudicata la vitalità dei grandi rami della nostra produzione industriale.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

**** Concorso per l'applicazione delle norme razionali di cerealicoltura nel Basso Milanese.** — Sono banditi tre concorsi tra gli agricoltori delle tre seguenti zone: 1^a zona: parte bassa dei Circondari di Milano ed Abbiategrasso; 2^a zona: parte alta del Circondario di Lodi (Paullo, Lodi, Borghetto, S. Angelo Lodigiano); 3^a zona: parte bassa del Circondario di Lodi (Codogno, Maleo, Casalpusterlengo). Ad ognuno dei tre concorsi saranno assegnati i seguenti

premi: un premio di 1° grado di L. 1000; 2 premi di 2° grado di L. 500; 5 premi di 3° grado di L. 300. Possono prendere parte al concorso tutte le aziende che destinano alla coltivazione del frumento una superficie non minore di pertiche milanesi 50 (ettari 3 e $\frac{1}{3}$), per i primi due concorsi e di pertiche milanesi 30 (ettari 2) per il terzo concorso. — I concorrenti dovranno inviare la domanda non più tardi del 30 novembre 1925, alla Commissione Provinciale per la propaganda granaria presso la Cattedra ambulante di agricoltura, Milano, via Monforte 31.

*** * Concorso per la semina del grano fra due successive coltivazioni di riso.** — Allo scopo di dare alla coltivazione del frumento un maggiore incremento anche nella zona risicola, si bandisce, fra tutti gli agricoltori della zona irrigua della provincia di Milano, un concorso a premi per la semina del grano fra due successive coltivazioni di riso, la prima ottenuta per semina diretta, la seconda per trapianto. Possono prendere parte al concorso tutte quelle aziende che destineranno alla coltivazione del frumento su risaia e con successivo trapianto di riso la superficie di almeno 30 pertiche milanesi (ettari 2). Al concorso sono assegnati i seguenti premi: un premio di 1° grado di L. 1000; 2 premi di 2° grado di L. 500; 3 premi di 3° grado di L. 300. I concorrenti dovranno rivolgere domanda non più tardi del 30 novembre p. v., alla Commissione provinciale per la propaganda granaria, Milano, via Monforte 31.

*** * Concorso fra i migliori coltivatori di frumento del Circondario di Novi Ligure.** — La Civica amministrazione di Novi Ligure bandisce un Concorso a premi fra gli agricoltori che dimostreranno di avere adottato le pratiche razionali di coltivazione del frumento, secondo i precetti dettati da quella Cattedra circondariale di agricoltura, diretta dall'esimio prof. dott. Vittorio Boggio. Sono stabiliti i seguenti premi: un primo premio — medaglie d'oro e lire 1000; due secondi premi — grande medaglia d'argento e lire 500 ciascuno; cinque terzi premi — medaglia d'argento e lire 200 ciascuno. Le domande di iscrizione al concorso dovranno pervenire alla Cattedra ambulante d'agric. di Novi Ligure entro il 31 marzo 1926.

*** * Concorso presso la Regia stazione chimico-agraria di Roma.** — E' aperto il concorso, per titoli e per esami, per due posti di assistenti presso la Regia stazione chimico-agraria di Roma con lo stipendio di L. 9500. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 3, dovranno pervenire al Ministero dell'Economia nazionale (Direzione generale dell'agricoltura, Div. III), non più tardi del 31 dicembre 1925.

*** * Concorso presso la Stazione di patologia vegetale di Roma.** — E' aperto il concorso, per titoli e per esami, al posto di assistente presso la Stazione di patologia vegetale di Roma con lo stipendio di L. 9500. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 3, dovranno pervenire al Ministero dell'Economia nazionale (Direzione generale dell'agricoltura, div. 3^a), non più tardi del 16 dicembre 1925.

*** * Concorso ad Assistente della Cattedra amb. d'agric. di Benevento.** — Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso è prorogato al 15 dicembre 1925.

*** * Esposizione agricola e industriale in Egitto.** — A cura della Società Reale di agricoltura di Cairo d'Egitto e sotto il patronato del Governo egiziano avrà luogo a Ghézireh, dal 20 febbraio al 6 marzo 1926, la XII Esposizione agricola e industriale. Tale mostra, avendo per scopo il perfezionamento dell'agricoltura in Egitto, presenterà particolare importanza per i produttori italiani di macchine agricole.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

*** * La superficie destinata alla bieticoltura nel 1924 e nel 1925.** — Nel 1924 la superficie destinata alla bieticoltura era di 353 migliaia di ha. in Germania e si abbassò nel 1925 a 267.000; nel Belgio si è discesi da 81 mila a 71 mila; nella Bulgaria da 25 mila a nulla; nella Danimarca da 39 mila a 27

mila; in Spagna da 179 mila a 78 mila: in Italia da 124 mila a 50 mila; nei Paesi Bassi da 71 mila a 66 mila; in Rumania da 54 mila a 51 mila e in Svezia da 41 mila a 40 mila. Aumento si è avuto invece in Francia da 185 mila a 194 mila; in Polonia da 163 mila a 172 mila; in Russia da 345 mila a 460 mila e in Cecoslovacchia da 303 mila a 309 mila. In complesso in Europa la superficie destinata alla bieticoltura era di 1.963.000 ha. nel 1924 e di 1.865.000 nel 1925.

Coltivazioni legnose.

**** L'arancio vainiglia o maltese.** Il dott. C. Bellini, nella « Rivista italiana essenze e profumi », afferma che l'arancio dolce o maltese, detto anche vainiglia, non differisce molto dalle altre varietà della specie. Il frutto matura nei primi di dicembre e verso Natale può senz'altro raccogliersi. Esso è piuttosto notevole per le sue dimensioni, con polpa di media compattezza, giallo-paglierino, con profumo leggermente di vainiglia, con pochi semi, sapore marcatamente dolcissimo, delicato, caratteristico. Se ne coltiva qualche albero in Sicilia, fra gli agrumenti, destinando le frutta per la famiglia o a regali e appendizi padronali. Il sapore, non meno delizioso e forse più delicato del mandarino, rende tale frutto molto più gradito nelle mense e perciò non manca, di solito, qualche albero anche nei giardini di aranci più modesti. A differenza del mandarino, ha una buccia più spessa e più grossolana, quindi più resistente anche ai viaggi di oltremare; sarebbe perciò opportuno aumentarne la coltivazione.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

**** Una malattia della cresta dei polli.** Quest'anno nei nostri pollai è comparsa una malattia non mortale, ma pure di notevole danno. Essa si presenta di preferenza sulla cresta del gallo a piccole macchie o pustole di color bianco, che si allargano poi a chiazze, dovute alla presenza di un piccolo acaro. Il gallo diventa nervoso per il continuo prurito, svogliato e perde un po' del solito appetito; necessita quindi curarlo, onde togliere il pericolo di infezione pure per gli altri abitanti del pollaio. Lo si tolga perciò subito dal pollaio, bagnandogli la cresta con una soluzione di acido salicico al 3-5 per cento, ripetendo la cura parecchie volte finchè siano scomparse tutte le piccole macchioline. E' una cura semplice che ognuno può fare e non deve trascurarsi, anche per evitare l'infezione alle galline, che perderebbero parte della loro produttività. (Da *L'Agricoltura del Lazio e dell'Umbria*).

**** Per la produzione delle uova durante l'inverno.** — Vieni consigliata per le galline una alimentazione a base di pastone composto di 1/3 di farina di orzo, 1/3 di farina di mais, 1/3 di farina d'avena a cui devono essere aggiunti ogni 100 chilogrammi dieci di sangue essiccato quale residuo di macellazione di animali. Infine ogni dodici polli, sempre nel pastone si deve somministrare gr. 6 della seguente polvere:

Fosfato di calce	gr.	30
Genziana gialla	»	30
Fieno greco in polvere	»	30
Zenzero polverizzato	»	30
Carbonato di ferro	»	10

Alcuni allevatori hanno ottenuto risultati pure splendidi adoperando invece di questa polvere (che è ottima e che al contrario di varie polveri messe in commercio non danneggia il grappolo ovarico) una cucchiata sempre per dodici polli, di *mostarda Colman*.
(Da *L'Agricoltore franco italiano*).

Riunioni ed escursioni.

**** Adunanza del Comizio agrario di Torino.** — Si tenne il 28 ottobre p.p. presieduta dal dott. Paolo Thaon di Revel e vi vennero esaminate varie questioni d'interesse fiscale di grande importanza per gli agricoltori, quale la prossima revisione dei Redditi agrari colla scadenza del quadriennio di applicazione dell'imposta, le revisioni in corso dell'imposta di Ricchezza Mobile per gli affittuari e la gravità di alcuni accertamenti fatti, la questione dei dazi interni e la situazione degli agricoltori entro cinta e infine la revisione e verifica delle colture agli effetti del Catasto per un buon numero di Comuni della provincia di Torino.

**** Convegno e costituzione di un Comitato per le acque pubbliche.** — Ebbe luogo a Milano, rappresentate od aderenti quasi tutte le amministrazioni provinciali e comunali della valle Padana. Il presidente gr. uff. avv. Fabbri che presiedeva la riunione, constataba che i problemi riguardanti il regime delle acque si possono così riassumere: *silvicoltura, irrigazione, forza motrice e navigazione interna*. Appunto il regime delle acque si basa sulla conservazione e sul miglioramento dei boschi montani esistenti, pei quali richiedesi densità normale, utilizzazione razionale e sorveglianza seria, efficace e continua. Di pari passo debbono poi procedere le nuove piantagioni ed i rimboschimenti compiuti non a spizzico ma seguendo un piano organico.

**** Convegno per una federazione agraria della Regione Giulia.** — Un importante convegno è stato tenuto in Trieste l'11 corr. nei locali della Sezione agraria delle Cooperative operaie per gettare le basi di un forte organismo capace di affrontare i problemi agrari che maggiormente interessano la regione Giulia. Il convegno fu presieduto dal prof. Dramis, che illustrò le funzioni che dovrebbe espletare un ente federativo di tutte le forze agrarie della regione per il progresso dell'agricoltura. Il prof. Samoggia mise in particolare evidenza la necessità di raccogliere le sparse forze cooperative della regione per operare seriamente nel vasto campo d'azione per il nuovo ente. Il cav. Pirro Cosolo portò il saluto e l'augurio della Cattedra ambulante di agricoltura, sicuro che la novella istituzione non potrà che tornare di ausilio alla propaganda tecnica che vanno svolgendo le Cattedre ambulanti.

Economia e statistica.

**** Emigrazione interna e colonizzazione.** — La Commissione tecnica dell'agricoltura si è occupata dell'importante problema dell'emigrazione interna e della colonizzazione. Venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal Comm. Ferraguti: « La Commissione tecnica dell'agricoltura, considerate le condizioni demografiche nazionali, tenute presenti le restrizioni poste all'emigrazione italiana, messi in rapporto questi fatti col problema della colonizzazione interna e con la necessità di intensificare sempre più l'agricoltura, secondo le precise direttive tracciate da Benito Mussolini, Duce del movimento che darà sicuramente all'agricoltura italiana nuovo splendore, rilevata la necessità di una migliore distribuzione della mano d'opera nelle varie zone agricole che ne sono spesso deficienti, propone la istituzione di un servizio che utilizzando l'organizzazione e l'esperienza del Commissariato generale dell'Emigrazione e valendosi della collaborazione degli organismi sindacali già attrezzati e operanti in questo senso, favorisca e regoli la emigrazione interna adeguandola ai nuovi bisogni, sempre crescenti, determinati dalla ulteriore intensificazione dell'agricoltura che è in atto e previsti per contribuire a risolvere il problema della colonizzazione interna e per compiere l'opera di redenzione nel Mezzogiorno vigorosamente iniziata dal Governo fascista ».

Esportazione — importazione — commercio.

**** Il raccolto delle frutta nella Svizzera nel 1925.** — Da recenti indagini fatte dall'« Union Suisse des Paysans » di Brougg, risulta che il raccolto delle frutta è quest'anno debolissimo in tutta la Svizzera, in seguito ai danni cagio-

nati dalla grandine, dalla siccità, dagli uragani e dalla prematura caduta dei frutti. Il raccolto delle pere raggiunge appena 1½ e quello delle mele i 2½ di un raccolto normale. Le seguenti cifre indicano la quantità di frutta disponibile per la vendita nel 1925, in rapporto ai tre anni precedenti:

	1925	1924	1923	1922
Pere prec. da sidro . . .	12.200	243.800	102.400	296.800
» tard. da sidro . . .	12.000	367.600	141.200	386.400
Mele prec. da sidro . . .	14.800	134.700	43.400	230.800
» tard. da sidro . . .	62.000	511.500	131.100	745.800
» prec. da tavola . . .	26.400	94.000	36.400	178.900
» tard. da tavola . . .	119.600	363.900	148.800	594.900
Prugne . . .	5.700	6.100	49.500	102.000

Il raccolto delle frutta di quest'anno nella Svizzera è il più debole che si sia verificato dopo il 1913. I prezzi delle mele da tavola nei Cantoni di Vaud e del Vallese oscillano da fr. 40 a 60 il q.le. I prezzi pagati presso i produttori variano da fr. 30 a 35 il q.le per le mele da tavola e da fr. 13 a 15 per le mele destinate alla fabbricazione del sidro, il quale risulterà quest'anno più caro a vantaggio del consumo della birra e del vino. Avuto riguardo alla deficienza del raccolto delle mele ed ai prezzi elevati di vendita, si presenta quest'anno la possibilità di poter collocare nella Svizzera notevoli quantità di tali frutta, alla condizione che la merce sia di buona qualità ed i prezzi non siano molto elevati.

**** Importazione di ortaggi italiani in Germania.** — Secondo quanto riferisce l'Ufficio del R. Addetto commerciale a Berlino, l'importazione di ortaggi italiani in Germania è ora sensibilmente diminuita. Nel mese di luglio si ebbero troppo numerose spedizioni di cetrioli, di pomodoro e di cipolle, il più delle volte in condizioni infelici d'imballaggio. Riguardo alle cipolle occorre avvertire, i nostri esportatori che non sono per nulla richieste quelle grosse che si producono in Italia centrale o meridionale, le quali, quanto all'asprezza, non possono paragonarsi alle cipolle della Sassonia, della Renania e dell'Ungheria. Ne consegue che mentre le cipolle tedesche e ungheresi vengono pagate dai 14 ai 19 marchi il quintale, le cipolle mezzane italiane vengono al massimo pagate oggi 11-12 marchi; quelle grosse a 6-7 marchi appena. E inoltre vi è grande difficoltà per il loro collocamento. Vi è discreta richiesta di cipolline. L'aglio è ben poco ricercato; la cucina tedesca ne fa poco uso. I prezzi oggi si aggirano da 100 a 125 marchi il quintale. Incomincia a fare concorrenza al nostro aglio quello di provenienza ungherese che si quota da 70 a 80 marchi il quintale. I nostri esportatori non spediscono aglio in Germania se non dietro espressa domanda; spedizioni in Commissione sono, per quanto riguarda questo prodotto, da sconsigliarsi per ora. Per quanto riguarda il pomodoro viva è la concorrenza olandese, che fornisce frutti più carnosi, uguali e meno straziati dal viaggio; essi sono, quanto al prezzo, di un terzo più cari di quelli di provenienza italiana. Sconsigliasi l'invio di patate, di fagioli, di zucche e zucchette. Poco domandate le melanzane.

Leggi e Decreti.

**** Riforma legislativa contro le frodi di concimi, mangimi, ecc.** — L'Ufficio Stampa della Commissione tecnica dell'Agricoltura comunica che la innanziata riforma legislativa sulle norme contro le frodi riguardanti concimi, mangimi, sementi, vini, olii, aceti, burri, formaggi, conserve di frutta, sciroppi, mantiene quasi integrale l'antico testo per quanto concerne i vini, mentre porta notevoli modificazioni nei capitoli relativi agli olii, burri e formaggi, intese a combattere la concorrenza di olii diversi da quelli d'olivo e dei formaggi e burri margarinati. Per i concimi, mangimi e sementi è imposta la dichiarazione della qualità ed il titolo della merce. Per gli aceti, le conserve e gli sciroppi si tende a difendere i prodotti genuini di vino e di frutta dalla concorrenza dei prodotti artificiali. E' imminente la pubblicazione dei decreti relativi sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Diverse:

**** Il cav. Governa nominato Commendatore.** — L'esimio cav. agr. Alessandro Governa, Sindaco di Bozzole Monferrato, è stato in questi giorni insignito della *Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia*. Il distinto agronomo, vincitore del primo premio fra quasi tremila concorrenti, nel Concorso Nazionale per la « Vittoria del grano » svolto lo scorso anno, vede così riconosciuti ufficialmente i suoi grandi meriti. Egli è un agricoltore veramente tecnico, nel senso più ampio e completo della parola, che dedica pressochè tutta la sua proficua attività all'industria dei campi, con un altruismo e una generosità senza pari. Le nostre più vive congratulazioni.

DOMANDE E OFFERTE.

Quarantenne, massima serietà, mutilato dei due piedi, bene addestrato però a camminare con gli arti artificiali. Robusto di costituzione, appassionatissimo per l'agricoltura, specie enologia, volentieri occuperebbersi come Cantiniere sorvegliante, od altre mansioni agricole. Mitissime pretese, ottime referenze. — Rivolgersi *D. R.* presso Redazione Giornale. 2-1-83-256.

Esperto agricoltore 26^{enne}, celibe, istruito, ottime referenze, laureato Scuola Agraria, offresi, direzione Azienda agricola ovunque; oppure sottoagente, fiducia fattoria, assistente campagne, frutteti ecc. — Scrivere *R. G.* presso Direzione Giornale. 1-1-85-256.

A circa 7 Km. scalo ferroviario di Umbertide, vendesi tenuta di Ett. 270 composta di 7 poderi in collina. Prezzo L. 3200 l'Ett.; scorte vive e morte comprese — *Reali Riccardo* - Montone - (Perugia). 1-1-82-256.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Sulla causa della morte di piantine di frumento. (*Al. Sig. M. P. S.*).

Dall'esame delle due sole piantine di frumento, accluse alla pregiata Sua lettera, non è possibile determinare con sicurezza la causa del male da cui sono state colpite. Probabilmente si tratta di un insetto: L'Elaterio o Bissola, che talvolta si moltiplica in gran numero e, durante la corrente stagione, può far morire, rodendole al piede, moltissime piantine di frumento.

Purtroppo la lotta contro questo piccolissimo ma dannoso nemico è ardua. Nei campi che si sanno infestati da questo insetto si consiglia, spesso con buon risultato, di spargere prima della semina perfosfato petroliato (5 litri di petrolio ogni quintale di perfosfato), interrando il concime a poca profondità mediante un lavoro di erpicatura e di estirpatura. Ma, a grano nato, la cosa riesce più difficile: si potrebbe spargere il perfosfato petroliato fra le righe del frumento, ma avendo l'avvertenza di non metterlo a contatto con le tenere piantine che ne sarebbero abbruciate.

E. C.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Le ultime notizie statistiche dell'Istituto Internazionale di agricoltura riguardanti il raccolto del frumento in Australia indicano una scarsità molto notevole, tanto che si dubita assai che vi possa essere da parte di quel continente qualsiasi esportazione.

Il mercato granario della testè scorsa decade è stato caratterizzato tanto all'estero quanto in Italia da incertezza prima, e poscia da una ripresa abbastanza marcata con lieve progresso sulle quotazioni. Le previsioni per il nostro mercato propendono per una sostenutezza dei prezzi raggiunti e per la possibilità di un qualche miglioramento, tanto più che negli scorsi giorni la richiesta si è fatta un poco più attiva ed i contratti conchiusi sono stati più numerosi.

Prezzi: a Milano il nostrano fine da L. 181 a 184, il buono mercantile da 179 a 181, il veneto e mantovano da 181 a 182; a Genova da L. 178 a 180 per i mercantili, da 182 a 185 per i fini, tutto per vagone partenza; a Torino L. 175 a 179; a Vercelli da L. 170 a 175; a Mantova da L. 178 a 190; a Pavia da L. 182 a 187; a Reggio Emilia da L. 180 a 185; a Parma da L. 185 a 190; a Ferrara da L. 180 a 183; a Padova da L. 175 a 181; a Rovigo da lire 176 a 181; a Treviso da L. 172 a 177; a Forlì da L. 180 a 185; a Roma a L. 185 il tenero, da 180 a 185 il semiduro, e da 190 a 195 il duro; a Bari da L. 187 a 190 il tenero, da 196 a 198 il duro.

Granoturco. — Il raccolto mondiale del granturco, secondo le più recenti previsioni, risulta superiore a quanto era stato calcolato nell'ottobre scorso. Nella scorsa decade si è avuta sul mercato nazionale qualche leggera ripresa nelle contrattazioni; ma attualmente, forse in seguito anche alle previsioni sopra accennate, gli affari risultano meno numerosi ed una contrazione sensibile si nota anche nelle quotazioni. Il granturco estero è quasi negletto. Il prodotto nazionale ha attualmente prezzi varianti fra le 110 e le 120 lire per Q.le, secondo qualità e provenienza.

Avena. — Sul mercato dell'avena si nota un discreto risveglio, alimentato probabilmente dalle notizie che si hanno circa la scarsa disponibilità di buoni foraggi, e dalla persistenza del tempo cattivo nella scorsa decade colla conseguente impossibilità di sfruttare i pascoli. I prezzi hanno pertanto un andamento sostenuto su basi leggermente aumentate da quelle segnalate nella precedente nostra rivista. Così a Milano si quota l'avena da L. 135 a 142; a Torino da L. 140 a 145 le comuni, da 150 a 155 le nere; a Pavia da L. 130 a 140; a Cremona da L. 125 a 128; a Mantova da L. 135 a 140; a Udine da L. 120 a 135; a Padova da L. 120 a 125; a Treviso da L. 122 a 124; a Reggio Emilia da L. 140 a 142; a Ferrara da L. 120 a 122; a Bari da L. 118 a 120.

Orzo e Segale. — Nessuna variazione sul mercato di questi prodotti che continuano ad avere prezzi da L. 140 a 150 per Ql. il primo e da L. 130 a 135 il secondo, con richiesta non molto attiva.

Risoni e Risi. — La pesantezza del mercato alla quale facevamo cenno nel numero scorso è andata affermandosi, ed attualmente il mercato è poco attivo e le quotazioni, se sono rimaste stazionarie per le qualità più pregiate, hanno segnato, specie pei risoni, qualche ribasso per le qualità più correnti. A Milano i risoni vialoni si quotano da L. 180 a 185, il maratelli da L. 155 a 170, il grana lunga da L. 165 a 175, il grana comune da L. 140 a 150, il grana inferiore da L. 110 a 130; ed i risi da L. 310 a 340 il vialone, da L. 260 a 275 il maratelli, da L. 235 a 238 il comune, da L. 235 a 245 il brillato originario; a Pavia il risone vialone da L. 180 a 190, il maratelli da L. 155 a 165, l'originario e comune da L. 140 a 150, mentre i risi vialone si quotano da L. 300 a 330, i maratelli da L. 260 a 270, l'originario ed il comune da L.

225 a 235; a Vercelli il risone bertone da L. 175 a 185, i maratelli da L. 157 a 167, l'allorio da L. 172 a 182, ed i risi sgusciati da L. 187 a 195 l'originario, da L. 212 a 220 il maratelli.

FORAGGI. — La richiesta di foraggi continua ad essere abbastanza animata in modo particolare per le qualità migliori e segnatamente per i maggenghi i quali cominciano a scarseggiare. Conseguentemente il mercato è improntato a sostenutezza con prezzi ben tenuti e tendenti all'aumento. I migliori maggenghi si quotano infatti da L. 70 a 80 per Ql.; i fieni di prato stabile da L. 30 a 50 per Ql., l'erba medica da L. 45 a 60 secondo le località.

Paglia. — Mercato non molto animato, con richiesta ridotta in confronto della decade precedente; ma le quotazioni rimangono invariate sulle solite basi, da L. 20 a 30 per Ql.

Panelli. — Hanno mercato sufficientemente attivo colle seguenti quotazioni: a Genova il granone da L. 105 a 110, quello di lino in forme da L. 135 a 140, di sesame da L. 115 a 120, di cocco da L. 110 a 120, l'arachide da L. 120 a 125: a Milano il pannello di vinaccioli da L. 18 a 20 il Ql.

BESTIAME. Bovini. — In generale il mercato dei bovini attraversa un periodo di calma tanto più notevole nei generi da lavoro e da allevamento. Invece conserva sufficiente animazione e sostenutezza il mercato dei bovini da macello, tanto per i grossi quanto per i vitelli. In genere i buoi da macello hanno prezzi da L. 450 a 600 per Ql. i manzi da L. 400 a 500, le vacche da L. 400 a 650 secondo le qualità, i vitelli da 700 a 800.

Suini. — Sempre debole il mercato dei suini grassi, salvo qualche accenno di risveglio nei centri più importanti di consumo. I prezzi però sono tuttora pesanti ed il listino ufficiale della Camera di Commercio di Milano reca, in data 14 corr., il prezzo base di L. 8 il Kg. peso vivo. Anche per i magroni si notano scarse contrattazioni con marcata tendenza al ribasso dei prezzi; più animata la ricerca di lattonzoli.

CONCIMI e ANTICRITTOGAMICI. — Sul mercato dei concimi fosfatici le Scorie Thomas si sono gioivate del ribasso del franco francese ed hanno avuto una richiesta abbastanza viva, mentre i perfosfati minerali continuano ad avere mercato normale con previsioni di non lontana ripresa. Nitrato soda e calcio-cianamide hanno buona richiesta, ed anche i sali potassici sono stati trattati con qualche animazione.

Il *solfato di rame* non ha ancora mercato spiegato, persistendo il contrasto, già da noi accennato, fra le offerte di fabbrica e quelle di seconda mano.

Gli *zolfi* cominciano ad essere trattati con prezzi notevolmente aumentati in confronto a quelli dello scorso anno.

VINI. — Si conferma che il nuovo prodotto è di qualità inferiore a quello dello scorso anno, specialmente per quanto riguarda colorazione e gradazione alcoolica; i migliori tipi da taglio, che abbondavano nelle annate scorse specialmente in Puglia, raggiungeranno come massimo 15° di alcool. I vini nuovi sono ancora poco trattati, ma le prime quotazioni appaiono abbastanza elevate, specialmente avuta ragione della qualità inferiore al normale. Le rimanenze dei vini vecchi, ormai scarsissime, sono richieste e pagate a prezzi sempre più sostenuti.

Prof. E. CALAMANI, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.